SOMMARIO

Sulle forti anticipazioni di concimi chimici

Debbo uno schiarimento all'amico e valente collega prof. A. Gioda. In un suo pregevole scritto: *Revisione delle formule di concimazione*, pubblicato nel nostro fascicolo 4° (10 febbr.), dopo aver dette, come sempre, cose giustissime, il Gioda usciva con questo dilemma a proposito di *concimazioni a forti dosi*: « O i « prodotti avevano bisogno di tutta quella quantità di elementi « fertilizzanti, l'hanno ricevuta e la debbono pagare, oppure non « ne avevano bisogno. E se non ne avevano bisogno, perchè anti- « cipare (con onere non indifferente) una spesa che si sarebbe « utilmente potuta fare due anni dopo? »

Al che io postillavo, in fretta: « No, caro Gioda, non si può « impiantare così netto il dilemma. Spero di poterglielo dimo- « strare prossimamente » (1).

Se avessi avuto meno fretta (la mala compagna del giornali-

(1) *Coltivatore* — Anno corr., N. 4 - 10 febbraio, pag. 105.

smo, anche agrario) avrei detto: — Ed Ella non ha certamente bisogno che io Glielo dimostri. Avrei così meglio espresso il mio pensiero.

*

Infatti il dilemma dell'amico e stimato Collaboratore sarebbe ben giusto se invece di *prodotti* agrarî (diciamo meglio, qui, di *piante*) si fosse trattato di animali, ai quali soltanto si può veramente somministrare una *razione*.

Alle piante no, caro Gioda; o appena appena a quelle coltivate nelle casse di coltura delle Stazioni sperimentali. Le altre, quelle coltivate nei campi, non si possono razionare. Esse mangiano soltanto *una piccola parte* di ciò che loro offre la terra (stavo per dire la *greppia*) la quale pertanto deve essere sempre *piena*. Se non lo è, la piccola parte diviene troppo piccola; e la fame non si sazia.

Quando si danno 4 quintali di perfosfato a un ettaro di terreno non si fa che una spolverata di concime sui 10 mila metri quadrati. Sì, cercheremo poi di interrar bene; ma colle consuete lavorazioni per l'interramento potremo a fatica spingere il perfosfato a 15-20 centimetri di profondità; e non tutto vi giungerà.

Ora le nostre piante erbacee potranno impegnarsi di ritrovarlo tutto colle loro radici? E quando poi queste avranno oltrepassato i 15, 20, 30 centimetri di profondità, che cosa più troveranno dei 4 quintali con cui spolverammo l'ettaro?...

*

Lo stesso potrebbe dirsi per altri concimi, anche solubili.

Per i soli *nitrati* si potrebbe tentare l'eccezione; ma anche per questi non possiamo proprio garantire il fortunato *incontro* colle radici. Queste vanno, è vero, alla ricerca dell'alimento; ma, mentre lo cercano, ne può sfuggire per altre vie, o ne resta inoperoso per mancata coincidenza.

Insomma nè io nè il prof. Gioda possiamo illuderci che la somministrazione di 4 quintali di perfosfato al 15 % voglia dire l'assorbimento di $4 \times 15 = 60$ kg. di anidride fosforica da parte della coltivazione cui il concime era destinato.

E allora il dilemma del Collega, salvo mio errore, non poteva

corrispondere nemmeno al preciso suo pensiero, come non corrispose esattamente al mio la mia postilla.

*

Ecco perchè in fatto di concimazioni mi accosto, e non davvero da oggi! alle idee, se non proprio alle dosi, di Don Caroglio. Voglio dire che credo necessarie forti anticipazioni di concimi a periodi abbastanza lunghi (quattro a sei anni) per creare nel terreno la *riserva* o *scorta*.

Soltanto quando il magazzino sarà pieno e rigurgitante potranno bastare le solite dosi annuali per rifornirlo.

La *restituzione*, soltanto intesa così è logica poichè è il ripristino della scorta: non dico *stock* «sol per lo dolce suon della *mia* terra».

Le piante allora troveranno ad ogni piè sospinto quanto loro occorre. E il complesso dei prodotti di una intera rotazione agraria pagherà tutto.

È il concetto che ho sempre sostenuto nei miei scritti sulle concimazioni, anche in quelli di quarant'anni fa: *concimare la terra*, non le piante; fare *ricco*, coi concimi, il terreno.

Tutto prospera, tutto produce, tutto rimunera in terra ferace. E viceversa.

Tito Poggi.

Note di stagione

Mancanza di buoni tori. — Il Presidente dei futuri Consigli Agricoli Provinciali.

Con qualche senso di tristezza diedi il mio voto per l'approvazione dei tori da adibirsi alla monta pubblica, mentre non un soggetto poteva dirsi degno di aspirare agli onori della riproduzione!

Ma si dirà: perchè vi siete, così, reso complice di lesa industria bovina? E si doveva dunque di punto in bianco decretare la sterilità di centinaia e centinaia di vacche con tutte le maggiori dannose conseguenze, quando si sa che il bilancio di importazione e di esportazione si chiude da noi in perdita?

Ciò che ho visto nei Comuni del mio Mandamento non è caso eccezionale, ma si verifica ben oltre i ristretti confini nostri.

Purtroppo la mancanza di buoni tori è comune a molti centri agricoli; e se tutti coloro che hanno autorità e mezzi non interverranno, la crisi potrà assumere proporzioni dannose per l'economia nazionale.

Due sono le vie che possiamo percorrere per raggiungere il giusto fine: l'acquisto di tori scelti colà dove ancora si sa allevarli razionalmente, e questa è la strada più corta e più sicura; o allevarli direttamente nelle proprie stalle, con perdita di tempo maggiore, ma ottenendo indubbiamente maggior soddisfazione all'amor proprio dell'allevatore.

I meglio consigliati percorrono entrambe le suindicate vie, importando quando le necessità s'impongono, ed allevando i soggetti migliori.

Per i paesi ad animali *pugliesi,* la Romagna resta ancora il migliore e più accreditato centro di approvvigionamento.

Qualunque sia la cifra spesa per l'acquisto di un bel toro, essa rappresenterà sempre il miglior impiego di capitale.

Ma la differenza fra un paio di giovenchi buonissimi e un paio di brutti non può essere anche di duemila lire, ossia di lire mille caduno? E allora moltiplicate mille per il numero di vitelli che potete ottenere in un anno, e ditemi se siete mai riusciti ad impiegare il vostro danaro ad un tasso così elevato.

Volendo percorrere la seconda strada, nessun momento si presta meglio del presente.

Scegliete i vitelli delle vacche meglio formate, di quelle che più si avvicinano alle esigenze del mercato, ed allevateli con trattamenti speciali procurando, specie nei primi mesi, le più abbondanti razioni di latte che meglio di qualsiasi altro alimento concorrono a darvi allievi ottimi.

Ho detto pensatamente che il momento presente è il migliore; infatti le vacche che sono in riposo danno una maggiore secrezione lattea, il vitello verrà slattato nel periodo di più abbondanti e migliori foraggi e nella stagione che concede una continua libertà per una completa e non interrotta ginnastica funzionale.

Fra i diversi soggetti che si destinano a diventar padri, a quattro o più mesi si faccia una seconda selezione per restringere il numero ai pochi che danno i maggiori affidamenti, e ricorrendo per questi ad alimentazioni ricche quali possono essere date dai panelli in genere.

Il compianto ed illustre Zanelli, che mi onorava della sua paterna amicizia, diceva e scriveva: « Non sarà mai ripetuto quanto basta, che non è sufficiente l'importazione di riproduttori migliori se non si modificano i metodi di allevamento e di alimentazione ».

L'argomento mi trascinerebbe oltre il limite che il Giornale mi concede; per oggi quindi faccio punto, riservandomi di completare le mie osservazioni con le prossime « Note ».

***

I nuovi Consigli provinciali di agricoltura, secondo le disposizioni del R. D. 30 Dicembre 1923 n. 3229 in Gazz. Uff. del 4 marzo 1924, saranno presieduti dallo stesso Presidente del Consiglio Provinciale. Se così è, domando se tale designazione è da lodarsi o da disapprovare.

Proprio il Presidente del Consiglio Provinciale, e solo questi, è la persona più adatta a guidare le sorti dei nuovi Consigli? Si potrà rispondere affermativamente e con animo tranquillo a questa domanda?!

E. PETROBELLI.

Il tempo di concimazione del grano

Non mi indugierò per spirito polemico, nè per preconcetto teorico, su questo discutibile argomento, dato che le cortesi postille del Prof. Poggi e le obiezioni del Dott. Zanotti non mi dispensano dal chiarirlo e giustificarlo a priori.

La nuova questione del tempo e del modo di concimare il grano, che non ha — come io stesso affermai — una esauriente dimostrazione sperimentale, si baserebbe tuttavia sulla effettiva interferenza tra sviluppo radicale e accestimento, e in ultimo fra questo e produzione. Nessuno più esclude, agli effetti della produzione, la convenienza dell'accestimento moderato e sollecito quale si può ottenere mantenendo attivo ed entro minori limiti di tempo questo processo. Non ridirò come le radici di una pianta erbacea qualunque prendano uno sviluppo maggiore nel terreno povero di alimenti e come l'accestimento del grano sia a tale sviluppo direttamente correlativo, perchè si tratta di cognizioni ormai note. Quel che più mi preme è di giustificare la mancata distinzione dei concimi azotati nel presupposto della concimazione in copertura.

Se l'azoto dei concimi ammoniacali e della calciocianamide, ad esempio, rendendosi più assimilabile dopo qualche tempo dall'incorporamento di questi nel suolo, incominciasse ad alimentare le piante solamente al ritorno vegetativo, sarebbe oziosa ogni ulteriore discussione in merito. Però è quasi certo che nei casi di somministrazione per tempo di tali concimi (come alle semine precoci o anticipate) l'azoto si solubilizza prima del riposo invernale (1); e pertanto si avranno le dispersioni invernali del prezioso elemento biogenico oltre al più modesto sviluppo delle radici.

Per contro nelle semine ritardate da eccezionali vicissitudini atmosferiche, non infrequenti in pratica, l'azoto dei fertilizzanti a lenta azione, incorporati alla semina, si troverebbe maggiormente disponibile in primavera; di qui la evidente identità dei risultati che si sono avuti finora somministrando concimi azotati non prontamente solubili al tempo stesso o successivamente dopo della semina.

E qui, per citare un esempio, riferirò le conclusioni di alcune indagini dimostrative alle quali giunse il prof. Gennari nel Parmense, or son circa due anni:

« La concimazione con sali azotati (calciocianamide e solfato am-
« monico), tanto se eseguita tardivamente alla semina, quanto se
« fatta alla metà di febbraio, favorì l'accestimento, ma non accelerò
« sensibilmente le fasi vegetative. Nessun'altra differenza fu notata
« nei loro benefici effetti fra dette concimazioni: se fatte alla se-
« mina o fatte in copertura » (2).

Giova perciò pensare che nell'uno e nell'altro caso la giovane piantina abbia trovato assimilabile l'azoto solo alla ripresa vegetativa e, acquistandolo maggiormente e più rapidamente per mezzo delle radici primarie notevolmente sviluppate, lo abbia meglio utilizzato nella sua attitudine ad accestire.

Di guisa che nei rapporti della concimazione azotata del grano converrebbe porre il quesito in questi due termini:

Agli effetti d'un aumento gratuito di prodotto è più utile che l'azoto importato si renda solubile prima della stasi invernale, o non è più conveniente che la potenza azotata del suolo sia — con lo spargimento tardivo di fertilizzanti a lenta azione, o con una concimazione nitrica pur essa in copertura — differita a primavera?

---

(1) Ciò dipenderà essenzialmente dall'andamento della stagione autunnale.
T. P.

(2) Prof. Giulio Gennari — *Osservazioni sulla coltivazione del frumento.* « *La Riforma Agraria* ». N. 7-8 - 1922.

Il dott. Zanotti reputa indispensabile l'azoto nel primo periodo vegetativo del grano (1), « giudicando più critico il periodo che intercorre fra l'epoca della germinazione e il sopraggiungere dei freddi invernali ».

Nè io sostengo totalmente il contrario, nè mi pare di aver detto assai diversamente allorquando, alludendo alle sostanze plastiche dell'endosperma, affermai la necessità per le piantine di fronteggiare, in vantaggiose condizioni d'accrescimento di vita, i temibili rigori invernali. Tutt'al più penso che nella fase immediatamente successiva alla germinazione, preesista, nelle terre anche modestamente ricche, una esigua ma non disprezzabile quantità di azoto nitrico, derivante dalla nitrificazione più o meno intensa dei periodi precedenti. D'altra parte non credo necessaria una abbondante presenza nel suolo di azoto solubile, se l'assorbimento degli alimenti minerali è regolato — come si sa — dall'attività vegetativa che è in rapporto col calore e colla luce. In genere, nell'autunno i frumenti verdeggiano appena, hanno poche foglioline a fior di terra, perchè le minime radiazione solari e l'abbassamento di temperatura riducono l'assimilazione dell'anidride carbonica dell'aria e conseguentemente diminuiscono l'assorbimento.

Ed è in vista di questo processo biochimico ch'io l'altra volta osai tessere l'elogio della riserva amidacea e plastica del seme, come di quella che possa quasi (2) bastare alla prima organizzazione strutturale della pianta.

Per riassumere, dirò che nelle plaghe a latitudine e altitudine elevata, ove per deficenza termica abitualmente si procede alla semina precoce, è buona norma somministrare una parte dei concimi azotati a lenta azione con i lavori preparatori del terreno, di modo che l'azoto si renda assimilabile nella prima fase vitale del grano, salvo a completare la concimazione prima dell'esordio primaverile. Nella pluralità degli altri casi, invece non sarà male che il frumento usufruisca dell'azoto importato a cominciare dalla ripresa vegetativa, dato che la grande attività d'assorbimento dell'azoto è nel periodo che comprende e segue l'incespugliamento, come del resto stanno a testimoniare i buoni effetti provocati dai concimi di pronta azione che si somministrano in primavera, anche nei terreni molto ricchi.

Non conviene poi dimenticare che nella passata campagna frumen-

(1) E io pure, naturalmente rispetto a *una certa quantità*. T. P.

(2) Tutto sta dunque nella misura di un *quasi*. T. P.

taria — a quanto afferma il Prof. Racah — gli effetti della concimazione ai cereali con calciocianamide in copertura (alla fine di febbraio e al principio di marzo) sono stati ottimi. Vero è che tali risultati, oltre che all'azione fertilizzante della calciocianamide, sono da attribuirsi alla efficacia distruttiva che essa svolge sulle erbe infeste. Ad ogni modo, per ripetere le stesse parole dell'A., è un fatto, che riceve ogni giorno conferma, che la nitrificazione in piena terra della calciocianamide è assai sollecita, e di conseguenza la possibilità di essere assimilata dalle radici delle piante si dimostra altrettanto rapida quanto quella del solfato ammonico (1).

Non sarebbe dunque una necessità biologica od economica che indurrebbe a ritardare il rifornimento dell'azoto al terreno, ma la possibilità di concretare un aumento gratuito di prodotto, analogo a quello che si ottiene consociando oculatamente varie razze di frumento.

Relativamente alla concimazione fosfatica, pur avendo io supposto che il completarla in primavera, per evitare alle piante lo sforzo d'assorbimento dei composti meno solubili, potesse convenire, prendo atto — fino a prova contraria — dell'autorevole parere del Prof. Poggi, che giudica assai discutibile, se non nullo, l'effetto delle concimazioni fosfatiche supplettive nei terreni a fine tessitura.

Dei sali potassici non feci menzione perchè è fuori dubbio la necessità d'incorporarli assai prima della semina, e di non affidarli mai in copertura, per evitare che le relative soluzioni concentrate, circolando nel terreno, operino una specie di cauterizzazione delle giovani radicelle.

E questo è quanto potevo dire a complemento delle mie vedute e in risposta alle valide obiezioni del Dott. Luigi Zanotti.

Dott. Emanuele Battistelli.

(1) Prof. V. Racah. — *La calciocianamide in copertura.* — « Giornale d'Agricoltura della Domenica » N. 37 - 1923.

Calce e calcitazioni

(Note pratiche)

Scorrendo giorni sono un piacevolissimo trattatello di agricoltura del sig. James Hendrick, scritto specialmente per i contadini del nord della Scozia *(The Farmer's Raw Materials - Edimburg 1923)*, ho trovato che anch'egli lamenta, come fa il Grégoire di Gembloux

per il Belgio, e l'amico Pratolongo per l'Italia (*La reazione del terreno - Milano 1923)* il disuso in cui oggidì è caduta la commendevole pratica delle calcitazioni e delle marnature ai terreni, raccomandata agli agricoltori delle zone irrigue e pratensi sin dai lontani tempi di Plinio, il quale le diceva allora in voga appo i Britanni ed i Galli (1).

Agostino Gallo, che scriveva nella metà del secolo decimosesto, si lagnava che i suoi bresciani non imitassero i comaschi, i quali solevano con molto vantaggio governare colla calce i loro campi, provandone per tre anni consecutivi un buonissimo effetto. (*Nona giornata d'agricoltura*).

Anche il conte Filippo Re, dopo aver notato che la calcina si deve applicare ai fondi tenaci, alle praterie infestate dai muschi e dai licheni ed a quelle basse o fredde che ridondano di paviere, cannucce e giunchi, è d'avviso che si potrebbe molto dilatarne l'uso. (*Filippo Re - Dei letami e delle altre sostanze adoperate in Italia per migliorare i terreni ecc. - Milano, 1815*).

Non sarà quindi male (*repetita juvant.....* purchè non diventi per i lettori cortesi *repetita seccant*) parlare delle benemerenze della calce, la quale viene applicata al terreno piuttosto per suo diretto uso e consumo che per alimento alla pianta. Ben è vero che ogni vegetale assimila un certo quantitativo di calce, che si ritrova poi in percentuali diverse nelle sue ceneri, ma è altresì indubbio che se nel terreno di sovente la calce può difettare rispetto al mantenimento di buone proprietà fisiche e di una acconcia reazione neutra o leggermente basica, il suo contenuto è quasi sempre sufficiente nei riguardi alimentari.

Applicando quindi calce, ed in maniera piuttosto liberale (da 6 a 12 q.li per ettaro ogni 2 o 3 anni), l'agricoltore è obbligato a considerare il terreno piuttostochè il raccolto.

Sta scritto anche sui boccali di Montelupo che nel suolo la calce è particolarmente chiamata, insieme alle altre basi, a neutralizzare l'eventuale possibile acidità ed a prevenire che esso addivenga acido in seguito a raccolte ripetute, ad accumulazione di sostanze, organiche ed al percolamento di acque carbonicate notoriamente decalcificanti.

A questi sì importanti uffici va aggiunto l'altro, non certo da

---

(1) Io continuo nella mia pratica consulenza a raccomandare molto la *calce* e, quando si trova, la *marna*. T. P.

meno, della creazione di un ambiente particolarmente favorevole ai fenomeni microbici in genere, ed a quello biologico della nitrificazione, del passaggio cioè dell'azoto umoso ad azoto nitrico, forma solubile e prontamente assimilabile dalle radici delle piante.

Il calcio che sia già legato in concimazione con acidi forti, come per esempio avviene nel solfato di calcio o gesso, non dovrebbe a mio avviso prestarsi tanto bene per neutralizzare la ricordata acidità, non ostante che il dott. Pratolongo, sulla fede di esperienze condotte dal compianto prof. Fracchia nell'Agro romano, lo ritenga benefico per terre acide, la cui acidità di grado lieve influisca dannosamente sulla vegetazione essenzialmente sotto la specie di deficienza calcare.

Comunque ritengo sia meglio applicare il calcio in particolari forme quali si riscontrano nel calcare o pietra da calce (carbonato), nelle conchiglie, nella calce viva (ossido), in quella spenta (idrato), nei calcinacci, nella marna calcare, ed in quella ottima di calce di defecazione proveniente dagli zuccherifici.

Le terre acide sono particolarmente infestate da certa categoria di erbacce, quali la spergola, l'acetosella, le felci ecc.; nel caso speciale delle praterie è l'agrostis che fa capolino; se poi il suolo è decisamente sortumoso, allora esso viene letteralmente invaso dalle eriche, (1) dai giunchi, ciperi ecc. Or bene tutte queste male piante sono tenute gagliardamente in iscacco, allorquando si ricorra periodicamente alle calcitazioni ed alle marnature.

Una reazione intesa a scoprire la mancanza di calcare e quindi lo insorgere dell'acidità, è la seguente consigliata dal Sig. Girard: (*Girard — Les engrais - emploi raisonné et lucratif - Paris 1922*) Stemperata che sia una terra alcalina in acqua addizionata di dieci goccie di una soluzione alcoolica saturata di legno di campeggio, essa lascia, previo deposito, un liquido colorato in « mauve » od in violetto. Se invece fosse giallo e si scolorasse, e se nell'assaggio con acidi diluiti (aceto forte o sugo di limone) la terra in esame non avesse sviluppato gas, significherebbe che essa manca decisamente di calcare, e che presumibilmente essa è acida.

Ma alla calce vanno attribuiti altri indubbî meriti nei riguardi della buona tessitura e struttura indotta nei terreni decisamente argillosi ai quali venga applicata.

Quando in uno di tali terreni venga incorporata una adeguata

(1) Queste anche in terreni tutt'altro che sortumosi. T. P.

quantità di calce, esso modifica decisamente la sua impervia struttura e diventa dirò quasi « croccante », cioè sbriciolabile, perchè formato da particolari agglomeramenti delle fini particelle che il compianto Celso Ulpiani chiamava « glomeruli », e quindi permeabile sia all'aria che all'acqua.

Molti terreni argillosi possono essere adibiti a coltivazione soltanto se sottoposti a periodiche immissioni nel loro seno di cospicue quantità di calce, poichè è solo con tale pratica che è possibile creare in essi quello che gli agricoltori inglesi chiamano « *tilth* », cioè un buon letto per la semente.

Giova peraltro rammentare che notevoli quantità di calce sono sottratte al terreno dalle così dette acque di gravitazione, che l'attraversano cioè per ogni dove, non certo come tale, ma sibbene combinata e neutralizzata con acido solforico, cloridrico, nitrico, i di cui sali sono solubili. Anche il gas acido carbonico, trasformando l'insolubile carbonato in solubile bicarbonato, concorre ad accrescere il tenore di tale rimozione, la quale, ripeto, è di gran lunga superiore a quella operata dalle raccolte.

Da esperienze condotte a Rothamsted risulta che le acque di drenaggio provenienti da terreni concimati o con letame solo, o con soli concimi chimici, contengono calce in copia di gran lunga superiore a quella riscontrabile nelle acque che hanno attraversato terreni non concimati. Il che luminosamente prova che nelle aziende ad alta agricoltura le calcitazioni senz'altro si impongono.

Su 100.000 parti di acqua di drenaggio si constatarono :

terreno non concimato	calce parti	9,81
» letamato	» »	14,74
» con concimazione chimica . .	» »	18,14

Si può all'ingrosso calcolare che vengano asportati dal terreno, per ettaro e per anno, da 300 a 600 chilogrammi di calce ; e che nel caso di cospicue applicazioni di solfato ammonico e di sali potassici (cloruro e solfato), dette cifre debbonsi raddoppiare.

Ma il grave si è che, allorquando un suolo non è sufficientemente provvisto di calce, sono altre *basi* che, chiamate a saturare gli acidi surricordati, possono venire in sua vece asportate ; e fra esse una quanto mai preziosa, e che sul mercato ha un vero e reale valore ; intendo alludere alla potassa ! (1)

Come ho già ricordato in precedenza, la pratica delle calcitazioni,

(1) Giustissimo. Pensaci, amico Marozzi ! T. P.

già un tempo in onore, è stata trascurata a datare dalla seconda metà del XIX secolo, epoca in cui l'agricoltore incominciò a famigliarizzarsi con i concimi artificiali azotati, fosfatici e potassici. Gli immediati visibili effetti di queste ultime sostanze gli hanno fatto guardare con disfavore alla calce, che egli riteneva vecchio o magari errato metodo di fertilizzazione. Ma data appunto da quell'epoca, almeno per le praterie inglesi, la depressione sistematica e progressiva delle raccolte, ed il peggioramento nella qualità dei foraggi, con scomparsa delle leguminose, molto sensibili all'acidità (erba medica, trifoglio ladino e pratense), e prevalenza delle erbacce, salvo per quelle aziende in cui venivano usate le scorie Thomas ad alto percento di calce.

L'illustre direttore della Stazione agraria di Rothamsted, Sir John Russell, in un recentissimo lavoro di volgarizzazione delle sane pratiche agricole — in Inghilterra i pezzi grossi dell'agricoltura non disdegnano di scrivere anche operette elementari — sviscera a fondo la questione della calce e ne lumeggia la specifica azione che essa ha nel difendere le raccolte da molte malattie di natura crittogamica, eccezione fatta per le patate. (J. Russell - Farm soil and its improvement - London, 1923).

Interessantissime, fra le altre, sono le seguenti misure dinamometriche, relative ad arature praticate su terreno argilloso trattato con calce e non trattato.

	Aratro A.		Aratro B.	
	niente calce	con calce	niente calce	con calce
Miglia inglesi per ora	2,18	2,23	1,98	2,21
Sforzo di trazione per aratro in libbre	513	453	537	475
Per pollice quadrato nella sezione del solco, in libbre	7,25	6,46	7,67	6,80
Trazione al timone, in libbre . .	1538	1358	1610	1425

Ogni commento guasterebbe.

Se quindi la fertilità e la *salute* delle nostre terre vuolsi mantenere intatta, è alla calce che bisogna ritornare con rinnovellata fiducia (1).

V. Manvilli.

(1) Ciò è perfettamente esatto. T. P.

Il grande problema del Credito agrario

Col recente R. D. 30 dicembre 1923 vengono finalmente soddisfatte in parte le legittime aspirazioni degli agricoltori, aspirazioni che la Legge del 23 gennaio 1887 sul Credito Agrario aveva alimentate, ma che restarono purtroppo lungamente deluse. Fu S. E. Serpieri che colle disposizioni contenute nel R. D. sopra menzionato affrontò arditamente il problema e lo avviò a pratica applicazione. Lo Stato faciliterà il credito per miglioramenti agrari concorrendo al pagamento dell'interesse del capitale mutuato nella misura non superiore al 2,5 0[0. Determinati Istituti di credito ai quali verrà affidata così importante funzione, potranno emettere speciali cartelle fondiarie corrispondenti ai mutui ipotecarî accordati. E poichè lo Stato in 10 annualità concorrerà all'integrazione dell'interesse colla somma da 4 a 40 milioni, così nelle opere di miglioramento agrario potrà venire investita la cospicua somma di circa 1600 milioni.

Non vogliamo soffermarci sulle particolari difficoltà degli istituti finanziatori nel disporre di un capitale così ingente che verrà fornito dal risparmio nazionale, o su quella di rendere facile il mercato del nuovo titolo per renderlo maggiormente conosciuto e ricercato. Noi speriamo che provvedimenti adeguati abbiano a superare ogni ostacolo onde il provvedimento altamente benefico di S. E. Serpieri non rimanga, come avvenne per molte leggi, di incompleta applicazione.

Ciò che invece ci preoccupa è la misura dell'onere a carico dell'agricoltore in relazione alle particolari condizioni dei fondi da migliorarsi. Ammesso che il credito venga concesso all'interesse del 6 o 6,5 0[0, all'agricoltore competerà il pagamento del 3,5 o 4 0[0. L'onere non è eccessivo pei terreni di già avviata coltura che offrono quindi un determinato reddito e dove i miglioramenti agrarî richiedono un investimento di capitale relativamente limitato e di immediato rendimento, ma diventa invece veramente opprimente quando si tratta di terreni di recente bonifica.

La questione è del più alto interesse nazionale. Presentemente abbiamo in Italia circa un milione di ettari, nei quali si sta eseguendo, e in parte è compiuta, l'opera di bonifica idraulica che, come è noto, non è fine a sè stessa se non integrata dalla bonifica agraria.

Questa, secondo i più recenti accertamenti, viene a costare, nei terreni paludosi, dalle 6500 alle 7000 lire all'ha., somma che si eleva di altre 900 lire circa per l'eventuale impianto di aratura elettrica. Da ciò risalta all'evidenza la notevole disparità che esiste fra credito agrario a terreni di già avviata coltura, sia pure primitiva o incompleta, e credito agrario a terreni di bonifica. Qui tutto è da farsi; scoline, strade, fabbricati, distribuzione d'acqua potabile, piantagioni, dissodamento, ecc. opere il cui reddito matura dopo lunghi anni di dure lotte e sacrifici contro la malaria, contro la vegetazione palustre, contro mille fattori avversi d'ogni natura.

Se è doveroso riconoscere che il R. D. 30 Dicembre decorso anno costituisce un magnifico passo innanzi nella messa in più efficente valore dell'agricoltura italiana, devesi anche ammettere che i terreni di bonifica non vennero tenuti nella necessaria considerazione; eppure è dall'opera di bonifica integrale che l'Italia può sperare ogni e più ricca fonte di benessere. Ad essa è poi connesso un problema sociale di assillante necessità: nelle terre di bonifica vive una popolazione sofferente, tormentata dalle più acute miserie che affliggano la vita. Casolari di terra coperti di paglia, privi di luce e di spazio, la malaria che in maggiore o minor misura mina gli organismi, le acque putride, l'umidità snervante, la solitudine triste, la privazione assoluta di ogni elementare conforto richiesto dalla dignità umana, sono tutte cause che snervano le energie e avviliscono la vita. Quelle popolazioni, appena ultimate le opere di bonifica idraulica, sono chiamate a un compito nuovo, a un lavoro durissimo. E' un bisogno di vita, è un'imposizione della terra. Occorre subito alla popolazione una buona nutrizione, case sane, acque potabili, facilità di strade, cure pronte ed energiche. La terra e l'uomo liberati dalla mortale devastazione delle acque stagnanti hanno eguali bisogni, accampano eguali pretese che devono venire soddisfatte.

Credito agrario per terreni di avviata coltura e credito agrario per le terre di bonifica sono questioni così diverse fra loro da non offrire alcun punto di contatto all'infuori del fine a cui tendono: esse meritano provvedimenti del tutto indipendenti (1). La mente illuminata di S. E. Serpieri avrà indubbiamente pensato a una tale diversità che richiede provvedimenti integratori. Le bonifiche agrarie nelle terre di bonifica idraulica domandano un più generoso contri-

(1) E' esattissimo. T. P.

buto d'interesse da parte dello Stato e un lungo termine d'ammortamento del capitale mutuato. Per quanto abbondante possa essere detta contribuzione, essa costituirà sempre un ottimo investimento di capitale a frutto altissimo, frutto che è difficile precisare, ma che certamente sorpasserà ogni più esagerata previsione. Abbiamo già veduto come per le bonifiche di 1ª Categoria il concorso del 60 0[0 dato dallo Stato all'esecuzione delle opere, contributo notevolmente superiore a quello di quota-parte di interesse pei mutui di miglioramento agrario, costituisca un impiego di denaro che gli frutta il 65 0[0 all'anno di interesse; non vi ha dubbio quindi che la maggior parte di beneficio derivante dalle opere di bonifica agraria eseguite col concorso dello Stato, sia pure limitato a un contributo d'interesse, competerà all'Erario.

I terreni che abbisognano di investimento di capitali a credito per raggiungere i necessari miglioramenti richiesti dall'agricoltura razionale e dalle moderne esigenze sociali, dovrebbero venir divisi in tre diverse categorie:

Terreni di avviata coltura che con opportuni miglioramenti possono venire appoderati;

Terreni di avviata coltura, ma soggetti all'onere di bonifica per miglioramento o rinnovazione di nuovi impianti e nei quali in conseguenza delle nuove opere idrauliche si rendono necessarie opere diverse di bonifica agraria e di appoderamento;

Terreni paludosi e malarici di recente bonifica senza alcun avviamento agrario, senza alcun reddito apprezzabile, dove tutta l'opera di bonifica agraria è da intraprendersi o da completarsi. Il contributo di interesse da parte dello Stato e il tempo d'ammortamento dei mutui ipotecarî dovrebbero variare da categoria a categoria, favorendo, per particolare riguardo alle popolazioni rurali, e per un superiore interesse nazionale, i terreni paludosi di recente bonifica.

La spesa di bonifica agraria nei terreni dell'ultima categoria è così ingente che il proprietario, ultimo beneficato, non la può da solo intraprendere senza l'aiuto del credito concesso a condizioni di particolare favore, condizioni giustificate da quella somma immensa di beneficî sociali, politici, economici ai quali partecipa tutta intera la Nazione. Affrettare ed alleviare la sua opera, la sola che purtroppo rimane esposta a tutti i rischi e alla possibilità d'insuccesso, è dovere di giustizia.

Feliciano Bianchi.

Il carciofo di Campagnano

Si chiama carciofo di Campagnano dal grazioso paese situato a 34 chilometri da Roma. Fu da questo centro di laboriosi agricoltori che questa pregevole varietà si diffuse man mano in quasi tutto il Lazio, ed anche fuori, incontrando la simpatia del consumatore che lo preferisce per il suo grato sapore e per lo sviluppo considerevole che assume. Lo preferisce; ma spesso il suo desiderio deve assoggettarsi alla rinuncia, perchè sul mercato non si trova, per essere la sua produzione ancora insufficente alle richieste di un grande centro di consumo com'è quello di Roma.

E col carciofo, sono purtroppo deficenti tutti gli ortaggi che si producono nel Lazio, sicchè la maggior parte di essi debbono essere importati dalle altre provincie ed in special modo da quelle meridionali.

Il nuovo Governo restauratore ha cercato di dare, specialmente nel Lazio, un particolare incoraggiamento alla maggiore diffusione delle colture ortive, appoggiandosi alle nostre Cattedre che hanno preso a cuore, com'è nella loro abitudine, anche la soluzione di questo importante problema.

Esse hanno bandito concorsi, hanno fatto e stanno facendo la più attiva propaganda presso i coltivatori, invitandoli con ogni mezzo e forma al maggiore incremento delle culture ortive.

Ma ritorniamo al nostro carciofo di Campagnano...

***

Esso ha uno sviluppo rigogliosissimo, tanto che le piante non di rado raggiungono un metro di altezza per due di diametro.

Nella nostra zona Laziale cominciano a dare i primi frutti (cimaroli) negli ultimi giorni di marzo o ai primi di aprile, presentandosi in modo maestoso all'occhio del consumatore (vedi fig. 17).

Nelle piante più robuste i carciofi, di forma pressochè sferica, possono raggiungere facilmente il diametro di 12-14 ed anche più centimetri. Le brattee verdi, con sentite sfumature violette, sono unite fortemente, incavate all'estremità e disposte in modo da lasciare all'apice del carciofo una specie di foro. Ogni pianta è capace di produrre annualmente da 8 a 12 carciofi, che però non sono tutti dello stesso valore commerciale, giacchè gli ultimi che maturano vanno soggetti ad un sensibile deprezzamento.

Oltre il carciofo di Campagnano, si trovano nel Lazio, ma molto meno diffuse, le varietà *d'ogni mese*: quella *Romanesca* e di *Castellamare*. Quest'ultima, molto robusta, ma di sviluppo più limitato di quello del Campagnano, sta ricevendo buona accoglienza dagli agricoltori.

Fig. 17. — Carciofo (cimarolo) della varietà di Campagnano.

Essa si distingue facilmente da quest'ultima varietà per il diverso comportamento della pianta e per la forma dei capolini che sono rotondeggianti e colle brattee meno incavate all'apice in modo da lasciare un foro sensibilmente più piccolo di quello che si presenta nella varietà suricordata.

Da entrambi è possibile ottenere, oltre i carciofi, un altro pro-

dotto di valore commerciale non indifferente: i così detti *gobbi* che, per comportamento vegetativo e sapore, sono del tutto simili ai cardi. Essi si ottengono curvando verso terra in ottobre-novembre i germogli basilari (*cardini* o *carducci*) che si sviluppano al piede della pianta madre, avendo cura di coprirli con la terra affinchè si possa ottenere il loro regolare imbianchimento. Questo prodotto, che chiameremo secondario, sebbene in determinati casi sia rimunerativo quasi quanto il prodotto principale, giunge a maturazione dalla fine di dicembre alla fine di febbraio.

***

Dopo queste premesse, che riteniamo non del tutto inutili, richiamiamo l'attenzione degli agricoltori sulle buone norme di coltivazione di questa pianta, che è capace di procurare soddisfazioni non indifferenti a chi sappia prodigarle cura e diligenza.

Il carciofo vuole un clima temperato — tanto che a 4 gradi soffre se non è rincalzato — e non umido; un terreno profondo, di media compattezza, ricco di sostanza organica, e riparato.

La concimazione d'impianto più opportuna, essendo il carciofo una pianta molto esigente, è quella complessa costituita da:

letame	kg. 2 circa	per ogni buca
perfosfato minerale . . .	gr. 60-70	per ogni mq.
solfato potassico	» 20-30	per ogni mq.

In seguito, durante la vegetazione, sarà utile completare la concimazione con gr. 20-30 di nitrato sodico sparso al piede di ogni pianta.

Negli anni successivi, e nel gennaio-febbraio, la carciofaia deve ricevere la seguente concimazione:

perfosfato minerale . .	gr. 50-60	per ogni pianta
solfato potassico . .	» 20-30	per ogni pianta
nitrato di soda . . .	» 20-30	per ogni pianta, entro marzo-aprile

La carciofaia dev'essere lavorata almeno a 50 cm. di profondità, eseguendo, se del caso, un ammendamento, con l'aggiunta di calcinaccio ove — come da noi nella maggior parte del Lazio — il terreno sia povero di calce.

La riproduzione può essere fatta per seme, ma è preferibile compierla per mezzo dei germogli basilari (*cardini* o *carducci*). Essi

debbono essere scelti fra quelli più vigorosi e provenienti da piante che non siano vecchie, tagliandoli in modo che abbiano qualche radice semilegnosa, e da tre a cinque foglie.

Il piantamento dev'essere fatto a quinconce, in buche profonde 20 centimetri e distanti nella fila da m. 1 a 1,10, se trattasi della varietà Castellamare, di m. 1,10 a 1,30, se di quella di Campagnano. In fondo alle buche si dovrà mettere il concime, poi un leggero strato di terra fine, e quindi il carduccio, alla profondità di 10-12 centimetri, ricoprendolo infine con terra, fino a due terzi della sua altezza totale.

Questo lavoro, nella nostra zona, dev'essere fatto in autunno e, dopo il piantamento, i carducci dovranno essere bagnati e poi sarchiati ripetutamente.

Nell'estate si taglieranno rasente al suolo gli steli mancanti di estremità (fiore), e nell'autunno si dovranno togliere tutti i carducci, ad eccezione di uno o due dei più belli ai quali dovrano essere legate in un fascio le foglie, per difenderli dal freddo.

Nella primavera successiva si dovranno sciogliere le foglie precedentemente legate, asportando quelle guaste, si dovrà concimare le piante come più sopra detto, e vangare la carciofaia con ogni diligenza.

Nell'aprile, parlando sempre delle varietà di Campagnano e di Castellamare, cominciano a maturare i preziosi carciofi.

*
* *

La durata della carciofaia varia col variare della fertilità del terreno e delle cure colturali che ad essa vengono prodigate. Generalmente, nel Lazio, non si fa durare più di 10-12 anni.

Essa, più che ogni altra coltivazione ortiva, si presta egregiamente ad essere consociata alla coltivazione di piante da frutto, senza che le due colture abbiano a danneggiarsi reciprocamente. Infatti, quando il carciofo è in produzione, i fruttiferi non hanno ancora emesso le proprie foglie, che vegetano invece rigogliose quando le piante sottostanti si trovano in riposo.

Tutte queste favorevoli considerazioni dovrebbero indurre l'agricoltore ad impiantare o ad estendere la propria carciofaia, in modo da soddisfare le richieste del mercato, senza ricorrere all'aiuto delle altre regioni.

Febbraio 1924.

A. Bianchedi
Consorzio Cattedre amb. di agricoltura, Roma.

I cavalli tedeschi

Il sig. dott. cav. Rossi ci ha favorito l'invio del suo opuscolo « *Fra i cavalli della Germania* », e noi, ringraziandolo, cercheremo di darne breve conto ai nostri lettori.

L'autore ha avuto la meritata fortuna di esser inviato in Germania come Commissario del Governo Italiano, per ricevervi il bestiame in conto delle riparazioni dovute per effetto del trattato di Versailles. Egli non si occupa del cavallo che si produce nella Germania Meridionale, dove esiste la grande varietà del cavallo norico che si trova anche nella Venezia Tridentina; ma parla sopratutto dei cavalli che si allevano nella Prussia Orientale, cioè dei *trakenehn* da sella, poi di quelli dell'Oldenburg, del Meclemburg e dell'Hannover da tiro leggero, e di quelli da tiro pesante che si producono nella Westfalia e sul Reno, come varietà della razza esistente nel vicino Belgio.

L'autore parla con simpatia del cavallo *trakenehn,* e lo dice l'ideale del cavallo da sella, leggero, svelto, elegante, dai movimenti rapidi e decisi; ma si mostra più entusiasta dei cavalli sopradetti che si producono nella Media Germania, dove egli trovò immense praterie nelle quali le fattrici coi redi e numerosi puledri possono correre sciolti in libertà, cosa che non si può vedere in Italia. Ma l'autore si mostra ancora più entusiasta del cavallo renano prodotto dal belga, che non è soltanto adatto alla agricoltura, ma anche al commercio e all'industria, come lo dimostra il suo largo impiego nei porti e nelle grandi città.

Termina dicendo che tutti i cavalli che son venuti in Italia dalla Germania dopo la guerra possono venir impiegati solo in servizio pubblico.

***

L'opuscolo del cav. Rossi è riuscito assai interessante, sopratutto perchè parla d'una Nazione che al giorno d'oggi tiene in attenzione tutto il mondo per le condizioni nelle quali è caduta dopo la guerra. Essa ha perduto un ottavo della sua superficie, avendo la popolazione ridotta a 60 milioni d'abitanti.

Come si sa, il territorio è stato diminuito dello Sehleswig, della Posnania, dell'Alta Slesia ed anche della provincia della Vistola, passata alla Polonia, come pure dell'Alsazia e della Lorena, tornate alla Francia.

Ma essenzialmente, parlando d'ippologia, si deve rilevare che nell'anno 1914 l'Impero tedesco possedeva 18 depositi stalloni governativi con 3645 stalloni, mentre oggi sono di molto diminuiti gli uni e gli altri.

Che se si osserva che il Reno e la Ruhr sono ora in mano della Francia e del Belgio, con poca prospettiva di vederle presto tornare al primo padrone, dobbiamo pur troppo rilevare che la esistenza e la produzione odierna dei cavalli in Germania non può più essere quella che era prima dell'anno 1914.

Alberto Ara.

Libri nuovi

Avv. Guido Coppin — *Le Casse mutue di Assicurazione contro gli infortuni in agricoltura.* — (Federaz. ital. dei Consorzi agr. - Commissione di studi tecnici ed economici) — 1924, n. 11, Piacenza.

Nuovo, autorevole e valido appello alla mutualità agraria. Ma il paese vi risponderà?....

Prof. Vittorio Peglion — *Per la tutela delle semenzine di leguminose foraggere di produzione italiana.* - (Federaz. ital. dei Consorzi agr. - Commissione di studi tecnici ed economici). — 1924, n. 10, Piacenza.

Lavoro di Peglion; quindi scienza vera, mirabilmente inquadrata nella pratica. Poche pagine densissime; conclusioni avvedute, prudenti, senza giungere ad uno di quegli *ordini del giorno* che, anche se usciti da Commissioni autorevoli come questa, non arrivano quasi mai dove vorrebbero arrivare.

Dott. C. Fabiano Fabiani — *Il Vivaio di viti americane innestate.* — 2ª Edizione, Casa Edit. F.lli Ottavi, Casale Monf. 1924, L. 12.

Sì, questo bel volume venne già annunciato sui nostri giornali. Sfido! E' uscito da casa nostra..... Ma non per questo si dovrà tacerne in questa rubrica.

Quasi trecento pagine di ammaestramenti precisi, derivati dalla indiscussa competenza e lunga pratica dell'A. che conosce la delicata materia in ogni suo più minuto particolare. E' questa una monografia ampia e completa del vivaismo viticolo moderno. Non ne può fare a meno chiunque voglia iniziarsi alla industria della produzione di viti innestate, od abbia già un vivaio, e voglia migliorarne la struttura e l'indirizzo.

Un centinaio di figure e tavole rende il libro più chiaro e interessante.

L. Martini - Direttore del R. Osservatorio bacologico di Osimo (Marche) — *Dell'allevamento dei bachi da seta durante l'estate, mediante le razze bianche bivoltine originarie giapponesi.* — Tivoli - Stabil. tipogr. Mantero, 1923.

I giapponesi fanno 2 allevamenti di bachi all'anno. Noi abbiamo tante volte provato, e poi abbandonata l'impresa. Perchè? L'A. ce li dice i diversi «*perchè*»; e propugna e insegna gli allevamenti estivi.

Lo stesso — *Incubazione del seme-bachi e allevamento all'aperto* (Estratto dal Boll. della R. Staz. di Gelsic. e Bachic. di Ascoli Piceno). — Ascoli Piceno, Casa Editr. di G. Cesari, 1924.

Il baco da seta, ricondotto alle sue condizioni naturali di vita, prospera e produce. L'A. ne dà nuove e interessanti prove in questa pregevole memoria.

Dario Lupi — *Parchi e viali della rimembranza* (con ritratto di S. E. Lupi, Sottosegretario di Stato per la Pubb. Istruz.) — Firenze, R. Bemporad & Figlio, Editori.

Volume sacro alla memoria dei valorosi morti in guerra; libro che illustra la felice idea di S. E. Lupi: i viali e parchi della rimembranza, idea che trovò così fervido eco in tutta Italia. Tutte le più interessanti notizie relative all'avvenuta attuazione dei parchi e viali si trovano raccolte qui; come vi sono i nobili discorsi di S. E. Lupi sul tema commoventissimo e le adesioni illustri al patriottico rito.

Ing. Alberto Pozzo e Ugo Todaro — *La bonifica idraulica di Coltano in provincia di Pisa.* — Roma, Stabilimento tipo-litogr. del Genio Civile, 1923.

Forse qualcuno dei nostri lettori ricorderà la campagna fatta dal compianto on. E. Ottavi e dallo scrivente per la bonifica di Coltano, sia sul « Boll. della Società degli agric. italiani », sia sul « *Coltivatore* ».

Ora Coltano sta bonificandosi per mano dell'*Opera nazionale dei Combattenti*, su progetto del chiar. prof. ing. Alberto Pozzo, coadiuvato dall'Ing. Ugo Todaro.

Questo bel fascicolo narra, espone, illustra il progetto e la sua esecuzione già quasi compiuta. E fa veramente onore agli Autori.

Dott. Luigi dell'Aringa (Segretariato economico mantovano) — *La barbabietola da zucchero* — Cenni pratici. — Tipogr. oper. mantovana, 1924.

E' un opuscolo chiaramente scritto e nitidamente stampato, guida assai opportuna per il pratico coltivatore.

Chi scrive è grato pel ricordo cortese (e raro!) fatto nella prefazione delle fonti a cui l'Autore ha attinto. Lavoro dunque buono... e onesto! Congratulazioni.

Dott. Nicolao Brancoli - Busdraghi — *S. M. la Regina Elena e gli Orfani colpiti dal Terremoto tosco-emiliano.* — Lucca (per cura del Comm. F. Togneri), Tip. Torcigliani.

Pagine di pianto e di conforto; di pietà e di generosa sovrana beneficenza; pagine che attristano, ma sollevano i cuori in alto, in alto!....

La *Colonia agricola di Mutigliano* (ne parlavo in queste colonne nell'agosto del 1922) si ingrandisce, prospera, allarga le sue braccia materne..... Brava gente coloro che se ne occupano con tanto amore! Un plauso cordiale. E sia permesso di farlo salire sino a S. M. la Regina Elena che fece ricoverare nella Colonia 14 orfani del terremoto tosco-emiliano.

T. P.

Briciole

" Non è santo e fa le grazie ,,.

Così giudica il *perfosfato* un agricoltore pratico meridionale. E ce ne scrive così:

« Nella settimana scorsa, un mio amico di nome N. Tanco Anto-
« nio di Luigi — innestatore di vigneti americani, da Melissano
« (Lecce) — venne nella mia piantagione a fare degli innesti e, co-
« gliendo l'occasione, volle dare uno sguardo alla mia semina di
« *fave e cereali concimati* col *perfosfato minerale;* ed osservando
« con sommo piacere la vegetazione *vigorosissima dei suddetti semi-*
« *nati,* esclamò: « *Non è santo e fa le grazie* ».

« Un po' di polvere di perfosfato minerale che si semina alla « volata e che guardando e contemplando all'ora della semina, non « si *crede* possa fare così *prodigioso effetto*, fa veramente il *miracolo*.

« E' dal 1905 che mio padre fa uso del *perfosfato* e da allora « notiamo con gioia *risultati soddisfacentissimi!* Orbene, perchè te- « mere dei concimi chimici? Ma essi sono la risorsa dell'agricoltura « moderna!!!

« In tutta la mia vita userò il perfosfato minerale su larga scala; « e quando i miei figli saranno adulti, darò consiglio di adoperarlo « sempre, per i tre grandi vantaggi che se ne ottengono:

« 1°) Allegria (sic) nel vedere un bel campo;

« 2°) Nel febbraio e marzo grande aiuto agli animali, perchè si « ristorano a pascolare nei seminati di buona vegetazione;

« 3°) Raccolto abbondante di grano, paglia ecc. »

. . . .

— Questa letterina da *Pisticci* (Potenza) è dedicata a chi crede che i concimi chimici nel Mezzogiorno siano un errore. —

Potare l'olivo appena ultimato il raccolto.

E' un consiglio eccellente questo, perchè, se si ritarda, non si dà tempo ai ramoscelli biennali di fruttificare l'anno seguente.

Beninteso che la potatura va fatta leggera, col *temperino* — come si esprimeva il Ridolfi. — Insomma, una *rimonda* più che una vera potatura (1).

Sopprimere la tassa-vino, ripristinare il dazio sul grano.

Ecco uno dei capisaldi di un programma pratico e concreto che gli agricoltori dovrebbero prospettare ai loro candidati nelle prossime elezioni.

L'una cosa compenserebbe l'altra, e tutte e due gioverebbero immensamente all'agricoltura senza nuocere punto alla nazione.

Bisogna sempre tener presente che nel benessere dell'agricoltura è racchiuso quello del Paese.

---

(1) Non è possibile in una *briciola* spiegarsi. Certo, anche la potatura detta *col temperino*, e cioè evitante i tagli grossi, non è una semplice rimonda.

T. P.

Le confessioni di un pecoraio!

Un pecoraio di nostra conoscenza ci confessava che da una pecora del valore di 120 lire aveva ritratto quanto appresso:

Un agnello da . . .	L. 40 —
Formaggio 1 chilo e mezzo .	» 22,50
Lana 1 chilo	» 12 —
Ricotta	» 2 —
Letame	» 5 —
	L. 81,50

lorde, che, depurate dalle spese, dànno un reddito di L. 60, cioè la metà del valore del capitale!

Eppure c'è ancora chi crede e scrive che le pecore siano animali da sopprimersi!

Piantiamo acacie (Robinie) nei terreni in grande pendio.

L'acacia *(Robinia pseudacacia)* è pianta preziosa nei terreni in grande pendio; essa ne evita gli slabbramenti e gli scoscendimenti.

Possiede queste singolari qualità: attecchisce facilmente anche nei terreni superficiali e duri e si diffonde rapidamente perchè si riproduce per radici. Inoltre essa è precoce. Il bosco d'acacia viene su presto più di tutte le altre piante forestali. E fornisce paletti e pali di apprezzabile qualità, nonchè legna da ardere. Piantiamone quindi dovunque è possibile.

Al telefono.

— *Sono noti a molti i vantaggi del fieno-silos per l'azienda agraria e molto ancora se ne parla e scrive.*

— Infatti non tutti, neppure una buona parte degli agricoltori ha adottato questo moderno metodo di fienagione.

— *Non di ciò voglio parlare. Ma di un vantaggio trascurato nell'elenco dei pregi del fieno silos.*

— ???

— *Dell'evitato pericolo d'incendio dei fienili, e quindi dei fabbricati rurali.*

— Certamente: è noto ed è evidente.

— *Sì, ma conviene dirlo e ripeterlo, perchè il pregio ha grande importanza e valore.*

Rivista della stampa italiana ed estera

“ Note di frutticoltura ”.

Con questo titolo si pubblica a Pistoia un bollettino mensile, che tratta di tutte le questioni inerenti alla frutticoltura.

E' diretto dal prof. Tito Poggi, ed è, finora, il solo periodico specializzato per la frutticoltura.

Esce in fascicoli mensili, come organo del *R. Osservatorio di frutticoltura*, pure diretto dal prof. Poggi, istituto che si propone studî sulle varietà, sulla tecnica culturale, e sulla pratica difesa dalle malattie che colpiscono gli alberi da frutto.

L'*Osservatorio di frutticoltura* di Pistoia è il primo fondato in Italia, e le « *Note di frutticoltura* » ne rispecchiano l'attività e sono anche organo dell'*Istituto pro frutticoltura italiana*, che ha sede a Roma.

L'abbonamento alle « *Note di frutticoltura* » costa L. 15 annue. Rivolgersi al *R. Osservatorio teorico-pratico di frutticoltura* in Pistoia (Firenze).

Odore e colore dei concimi chimici.

Pur rimanendo l'analisi chimica il mezzo migliore per giudicare della bontà e del valore di un concime, non è inutile che l'agricoltore sappia distinguere ed apprezzare l'odore ed il colore delle sostanze concimanti.

Il dott. Cerutti, su la *Rivista di agricoltura*, scrive in proposito :

I sali potassici che si impiegano come fertilizzanti sono : il *solfato potassico*, la *kainite* ed i *sali fertilizzanti* al 20, al 30 ed al 40 0[0]. Esistono alcuni altri sali potassici grezzi o concentrati ; però non hanno da noi applicazione in agricoltura : la carnallite per le difficoltà di trasporto, il nitrato ed il carbonato potassico per il loro prezzo troppo elevato. Ebbene, nessuno dei detti fertilizzanti presenta il più leggero odore e questo carattere organolettico è completamente indipendente dal loro lavoro fertilizzante che soltanto si può conoscere con l'analisi chimica, la quale ci può dire la quantità di materia utile o potassa in essi contenuta.

Il *perfosfato minerale* presenta un odore piccante caratteristico che non ha nessuna relazione con il suo potere fertilizzante. Il suo valore è dato dalla ricchezza in acido fosforico solubile che si conosce con l'analisi chimica. Può accadere che fra due perfosfati di differente titolo, quello che ha un odore più forte sia il più povero.

I *perfosfati organici* hanno un odore sgradevole che non vuol dir nulla circa la loro potenza fertilizzante.

Le *scorie* non hanno odore apprezzabile.

Il *solfato ammonico* ed il *nitrato di soda* non hanno nessun odore; però il primo può anche presentare un odore forte e piccante dovuto alla presenza di vapori ammoniacali; in tal caso l'agricoltore deve rifiutare il fertilizzante perchè questo vapore che si disperde, per dirlo alla buona, è materia utile che se ne va.

La *calciocianamide* ha un odore speciale che può assomigliare a quello del gas acetilene, dovuto agli idrocarburi che si formano, ma ciò è assolutamente indipendente dalla sua ricchezza in azoto.

Molti agricoltori si basano principalmente su questo carattere organolettico per distinguere i vari fertilizzanti. Anche questo è un pregiudizio o, meglio, un'abitudine errata.

Il *cloruro potassico* è in generale grigio e anche leggermente roseo come il *solfato potassico;* ma questi colori possono un poco variare senza che vi siano differenze di ricchezza in potassa.

Un concime il cui colore varia assai è la *kainite*, sale potassico grezzo che può essere quasi bianco, o grigio o rosa o rossastro a seconda degli strati salini da cui viene estratto e dipende, in generale, dai composti di ferro o di allumina contenuti in piccola parte. Qualunque sia il colore, ha una ricchezza minima del 12,4 % di potassa.

Il *perfosfato* pure contiene quantità d'acido fosforico indipendentemente dal suo colore dovuto ai fosfati che si adoperano per la sua fabbricazione.

Le *scorie* sono quasi nere, ma il colore è variabile in intensità e non dice nulla riguardo alla sua ricchezza pure in acido fosforico.

Il *nitrato di soda* del commercio è bianco, leggermente roseo o bianco sporco; pel colore potremo solo distinguerlo dal sale comune.

Il *solfato ammonico* può essere bianco, roseo, grigiastro o verdino e questa variazione è dovuta al metodo di fabbricazione od alle impurezze che può contenere la sostanza usata per la sua fabbricazione. Questi colori non ci fanno conoscere nemmeno se contiene impurezze; occorre analizzare chimicamente.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini,** in una lettera a Mario Ferraguti, presidente della Commissione tecnica dell'agricoltura, mentre tributa il suo plauso per l'opera finora svolta dalla Commissione stessa nell'interesse della patria agricoltura, promette di consegnare personalmente i premi ai vincitori del concorso « *Per la vittoria del grano* », in una cerimonia che avrà luogo nel settembre prossimo a Palazzo Chigi colla solennità di un rito inteso ad elevare sempre più nell'estimazione del Paese coloro che, dopo aver difeso il sacro suolo della Patria, « *impetrano la moltiplicazione incessante della fertilità italiana* ».

*** **Concorso a premi « Gio. Bernardo Calvino » pro istruzione tecnica dei floricultori e giardinieri.** Ad onorare la memoria del padre, il concittadino

Gio. Bernardo Calvino, apprezzato agricoltore, il figlio *dott. Mario Calvino*, che onora l'Italia dirigendo a Cuba la Stazione agronomica sperimentale, ha stanziato i fondi necessari per indire un Concorso a premi tra floricultori e giardinieri, presso il Consorzio agrario coop. di S. Remo. La gara vertirà sullo svolgimento di un tema relativo alla floricoltura od al giardinaggio litoraneo, conforme la singola professione di ogni concorrente. — Richiedere il programma-regolamento del concorso al Consorzio agrario coop. di S. Remo.

*** **Novità alla Fiera di Milano.** Segnaliamo la « *Casa del tabacco* » ; una *latteria modello* della sezione zootecnica; una *mostra di pollicoltura, coniglicoltura, colombicultura*. Sono nuove manifestazioni che si aggiungeranno alle altre numerose e particolarmente interessanti per gli agricoltori ed allevatori, ed alle quali auguriamo il meritato successo.

*** **Una esposizione agraria nel 1925 a Roma?** Corre voce che coloro i quali promossero e condussero a termine l'esposizione romana del passato anno, chiusasi senza *deficit*, anzi con un avanzo, abbiano in animo di bandirne un'altra per il 1925. Questa però dovrebbe essere esclusivamente agraria. L'idea è buona, osserva *Il Giorn. d'It. agricolo*, tanto più che il problema agrario è, per l'Italia, il maggiore dell'ora presente. Se si tradurrà in atto, vi sarà modo di offrire l'esempio eloquente dei grandi progressi compiuti dall'agricoltura nel Lazio in questi ultimi anni.

*** **Una esposizione zootecnica a Palermo.** Sotto gli auspici dei più autorevoli competenti in materia zootecnica, avranno luogo in maggio a Palermo le seguenti manifestazioni: 1. *Una mostra cavallina* regionale, per la quale il solo Ministero dell'Economia Nazionale ha stanziato numerosi premi per l'ingente somma di lire 50 mila. — 2. *Una mostra regionale di asini stalloni e cavalle* adatti per la produzione mulattiera, con premi del Ministero della guerra nella misura di L. 10 mila. — 3. *Una mostra bovina, ovina e suina* di carattere provinciale, promossa da questa Commissione zootecnica e con premi di oltre lire 20 mila. Ai premi in denaro nelle tre mostre, sono da aggiungersi medaglie e diplomi da distribuirsi ai più distinti allevatori, giudicati tali dall'apposita giurìa.

*** **Una grande esposizione di avicoltura, coniglicoltura (sezione di apicoltura),** si terrà in Genova dal 23 al 30 corr. marzo, per iniziativa della Federazione italiana pollicultori e conigliculturi, con sede a Molassana (Genova). Vi saranno ricchi premi in medaglie, oggetti artistici e denaro, offerti dal Ministero dell'Economia Nazionale e dalla Camera di commercio di Genova.

*** **La Conferenza internazionale di latteria** ebbe luogo a Bruxelles coll'intervento, in rappresentanza dell'Italia, del prof. Costantino Gorini. Fra l'altro si decise: di nominare una Commissione per fissare i caratteri tipici di ciascun formaggio ed una nomenclatura internazionale dei formaggi, con protezione dei nomi di origine; di tenere il settimo Congresso internazionale di latteria a Parigi nel giugno 1925. Si approvò lo statuto di un Ufficio internazionale di latteria con sede a Bruxelles, per la raccolta di dati statistici e per condurre studi e ricerche di interesse internazionale in materia casearia; questo ufficio si manterrà in intimo rapporto, mediante apposito delegato, coll'Istituto internazionale di agricoltura di Roma, onde armonizzare la rispettiva opera ed evitare lavori duplicati.

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

*** **Il cloruro potassico, chimicamente puro, contiene il 63,2 0[0 di ossido di potassio.** Il che vuol dire che un quintale di cloruro puro contiene kg. 63,2 di ossido. Il solfato potassico invece, se chimicamente puro, contiene il 54 0[0 di ossido. Però, ben osserva la *Sentinella agricola*, i sali potassici che si trovano in commercio non sono costituiti esclusivamente da solfato o da cloruro, ma contengono anche delle impurità. Quando si dice che il solfato è *a base* 90, si deve intendere che in ogni quintale di concime sono contenuti 90 kg. di sol-

fato potassico e conseguentemente kg. 48,60 di ossido. Così pure quando si afferma che il cloruro è *a base* 80, si vuol dire che ogni quintale di concime contiene 80 kg. di cloruro potassico, a cui corrispondono kg. 50,56 di ossido. Analogamente per il cloruro *a base* 70. Un quintale di questo concime contiene 70 kg. di cloruro e quindi kg. 44,24 di ossido.

⁂ **Buone formule di concimazione nella coltura industriale del pomodoro** sono le seguenti, secondo la *Rivista di agricoltura*, (per ettaro = 10.000 mq.): terreni di natura argillosa, letamati abbondantemente: perfosfato q.li 5, calciocianamide q.li 1,50, solfato di potassa q.le 1; terreni di natura argillosa, scarsamente letamati o non letamati: perfosfato q.li 5, calciocianamide q.li 2, solfato di potassa q.le 1,50; terreni di medio impasto o sciolti, letamati abbondantemente: perfosfato q.li 6, calciocianamide q.li 2, solfato di potassa q.le 1,50; terreni di medio impasto o sciolti, scarsamente letamati o non letamati: perfosfato q.li 6, calciocianamide q.li 2,50 a 3, solfato di potassa q.li 2. Nei terreni poco calcari aggiungere anche il gesso agrario (q.li 5 per ettaro); tenere presente però che la calciocianamide contiene anche una buona quantità di calce (40 0[0). La calciocianamide può essere sostituita dal solfato ammonico riducendo la quantità del 20 0[0.

⁂ **Nella concimazione delle piante arboree in genere, l'impiego della calciocianamide** è raccomandabilissimo; giova ricordare che, usando di questo concime all'impianto, si deve avere l'avvertenza di non porlo a contatto colle radici; norma che del resto deve osservarsi anche per tutti gli altri concimi. Così il prof. Zago in un suo pregevolissimo articolo pubblicato nel n. 63 del giornale *Il Sole.*

⁂ **Il miglioramento della semente di riso** è il titolo di un dotto, interessante scritto, riccamente illustrato dalla riproduzione delle spighe e dei grani — risoni e risi — delle varietà più pregiate di riso, pubblicato su *Il giornale di risicoltura* dall'egregio prof. N. Novelli, direttore della R. Stazione di risicoltura di Vercelli. Segnaliamo ai lettori l'interessantissimo studio.

Avversità e malattie.

⁂ **Le Commissioni provinciali pellagrologiche sono sciolte!** Cessa con l'anno nuovo la lotta ufficiale contro la pellagra in Italia! Col recente decreto di scioglimento delle Commissioni si cancella il ricordo di un passato doloroso, e si afferma la gloria della Nuova Italia, che ha saputo lottare e vincere contro questo male, che era vergogna, ammonimento, imprecazione, quando poco più di vent'anni or sono i pellagrosi (censimento del 1899) si contavano ancora in Lombardia e nel Veneto a decine di migliaia, (19.550 in Lombardia, 39.882 nel Veneto); e il morbo progressivamente invadeva l'Emilia, le Marche, l'Umbria, la Toscana e il Lazio. Il nostro compito, che abbiamo la coscienza di avere esercitato con rettitudine ed equità, *per ventitrè anni consecutivi* (scrive la *Rivista pellagrologica italiana*) è finito. La *Rivista* manda a tutti i pellagrologici, a tutti i membri delle Commissioni il suo ultimo saluto. — E noi lo mandiamo deferente alla *Rivista* dopo un'operosa vita di bene.

⁂ **La lotta contro le malattie infettive del bestiame** è stata efficacemente illustrata dai proff. Mazzini e Stazzi in una riunione pubblica tenutasi in Casale Monferrato il giorno 11 corrente, alla quale convennero numerosissimi agricoltori ed allevatori del circondario.

Industrie agrarie e colture speciali.

⁂ **A parità di zucchero prodotto da un ettaro di bietole,** si ha convenienza a preferire la qualità più ricca di saccarosio. *La Gazzetta del contadino* giunge alla detta conclusione dopo questo esempio: Quintali 300 di bietole al 14 per cento di zucchero contengono 42 quintali di zucchero; quintali 250 di radici al 18 per cento contengono invece quintali 45 di zucchero, cioè una quantità maggiore di zucchero, il che assicurerebbe un maggior guadagno per il coltivatore. Ammettiamo che si possano indifferentemente ottenere 300 quintali per ettaro di radici al 14 per cento, oppure 250 quintali al 16,10 per cento; si ot-

terrebbero nell'uno e nell'altro caso 42 quintali di zucchero. Sarebbe indifferente per l'agricoltore coltivare l'una o l'altra varietà? No; ma, come si è detto, quella più ricca in zucchero.

*** **Non sarà mai abbastanza raccomandato di approfondire l'aratura delle risaie** più di quanto oggi si pratica, perchè le radici di tutti i cereali — ed il riso non fa eccezione — devono trovare il loro nutrimento nello strato smosso dall'aratro e solo difficilmente si affondano nel terreno sottostante anche se l'acqua d'irrigazione può facilitare il loro affondamento. Quando poi si consideri, scrive il *Giornale di risicoltura*, che da parecchie diecine d'anni lo strato attualmente arato è sempre il medesimo ad essere rivoltato e sfruttato dalle radici del riso, si comprende facilmente come esso debba essere in buona parte esausto di elementi nutritivi, così che quanto in esso si coltiva deve attingere gli alimenti indispensabili pressochè esclusivamente dai concimi anno per anno somministrati.

*** **Tutti coloro che non vogliono piantare ciliegi** si dividono in tre categorie: 1. quelli che dicono: se li pianto, mi rubano il frutto. - 2. quelli che dicono: ora ho una pianta e non so che cosa fare del frutto. Quando ne avrò dieci, sarà peggio. - 3. quelli che dicono: la raccolta costa troppo cara; a quella stagione non si trova mai nessuno che vada a raccogliere le ciliege: meglio non averle. — In risposta a questi ragionamenti errati, *L'agricoltore monregalese* osserva che i furti sono più sentiti se si ha una sola pianta in luogo di parecchie; che il commercio si sviluppa quando il prodotto è copioso, perchè il negoziante lavora all'ingrosso e provvede alla raccolta; che infine occorre piantare ciliege *duraccine* (ciliegioni, *grafioni*).

Zootecnia.

*** **Prima di sottoporre le pecore alla mungitura,** occorre pulirle, anche con la sola mano, nelle parti che sono più vicine al recipiente ove cade il latte. I recipienti per la mungitura devono essere di ferro stagnato. I recipienti di ferro stagnato devono essere tutti i giorni puliti con acqua calda e liscivia, in modo che nel loro interno non rimanga mai nè grasso nè altre impurità capaci di acidificarsi. Il latte, dopo munto, precisa *L'Agricoltura sarda*, deve essere filtrato subito, per liberarlo così dalle impurità che inevitabilmente cadono dentro il recipiente su cui si munge. Il filtro a forma d'imbuto con reticella è un arnese che i pastori per bene possiedono e usano normalmente. Anche questo arnese deve essere continuamente pulito come tutti gli altri recipienti di ferro stagnato.

*** **Avvenuto il parto della scrofa,** bisogna accertare quante mammelle della madre funzionano, perchè non sempre tutte danno latte. Se i lattonzoli sono in numero superiore alle mammelle, si alimentano male, si battono ed i più deboli soccombono. Meglio assai è sacrificare subito uno o due piccoli, od alimentarli artificialmente, affinchè quelli che restano crescano bene. Ma nei primi giorni di parto, precisa la *Gazzetta del contadino*, bisogna avere speciali cure per la alimentazione della madre. Si sa che col latte possono uscire dalle mammelle sostanze nocive ai lattonzoli. Di qui la necessità di nutrire le scrofe lattanti con alimenti di facile digestione e che favoriscano l'abbondante produzione del latte: latticello, farina d'orzo, patate cotte, carote, barbabietole. Ma bisogna astenersi dal dare panelli, granoturco ed in genere prodotti riscaldanti che producono nella madre stitichezza e diarrea e nei lattonzoli disturbi altrettanto gravi da riuscire mortali.

Economia rurale e statistica agraria.

*** **La produzione dei bozzoli in Italia nel 1923.** L'Ufficio statistica dell'Associazione serica italiana calcola in kg. 55.624.088 il raccolto dei bozzoli, corrispondenti a circa L. 1.700.000.000. Per chilometro quadrato si sarebbe così avuta una produzione di kg. 178, e di kg. 143,23 per ogni 100 abitanti. Si sarebbero prodotti, sempre secondo l'Ufficio sunnominato, coi bozzoli italiani kg. 4.900.000 di seta.

Foreste e monti.

⁂ **Premi agli agenti per la propaganda forestale.** Il nuovo presidente della Corporazione forestale italiana, ispettore cav. E. Brenna, intendendo durante la sua gestione di non gravare in alcun modo sui fondi della Corporazione, ha radiato dal bilancio preventivo di quest'anno ogni somma impostata per spese di rappresentanza od altro per il presidente: e dalla somma resa così libera ha disposto sieno accantonate lire 2000 per distribuirle — ripartite in quattro premi rispettivamente di lire 1000, 500, 300 e 200 — a quegli agenti della Corporazione che, alla fine del 1924, si saranno maggiormente distinti per aver indotto gli enti o i privati proprietari a rimboschire i terreni nudi, a ricostituire i boschi deteriorati o a migliorare i pascoli di montagna compresi entro il rispettivo raggio di sorveglianza.

Patti agrarî.

⁂ **Affitti di beni rustici.** La Corporazione nazionale dell'agricoltura ha votato un ordine del giorno col quale, mentre richiama i proprietari ad un equo senso di moderazione nella richiesta dei canoni d'affitto, ordina ai Sindacati colonici di svolgere opera assidua per impedire che la concorrenza fra gli affittari assuma forme e proporzioni che si ritorcano a danno loro e della stessa produzione, e si riserva di interporsi fra i Sindacati dei proprietari ed i Sindacati colonici per esaminare, coll'intervento degli elementi tecnici, le obbiettive possibilità e ragioni delle parti, quando queste, sia sul terreno della contrattazione fra singoli, sia sul terreno delle contrattazioni collettive, non siano riuscite a trovare il punto d'accordo.

Esportazione - Importazione - Commercio.

⁂ **Una tassa d'esportazione del 25 0[0** è stata istituita in Francia per l'esportazione di alcune merci, fra le quali notiamo: i cavalli, muli, asini, pollame, carni salate, conserve di carni, grassi animali, uova, latte, formaggi, burro, legumi secchi, frutta secca e fresca.

Leggi, decreti e ordinanze.

⁂ **Dell'ordinamento dell'istruzione agraria media** si occupa il R. D. 30 dicembre 1923, n. 3214, pubblicato nella *G. U.* n. 49 del 27 febbraio 1924.

⁂ **La nomina dei membri del Consiglio superiore di statistica** è fatta dal R. D. 7 febbraio 1924, inserito nella *G. U.* n. 47 del 25 stesso.

⁂ **Speciali disposizioni su i semi oleosi importati** per la produzione di *oli* ad usi industriali e su gli olî da essi semi ricavati, sono contenute nel decreto ministeriale 24 dicembre 1923, inserito nella *G. U.* del 25 febbraio 1924, n. 47.

⁂ **Al R. D. 3 dicembre 1922, n. 1584, che istituiva il Parco nazionale del Gran Paradiso,** sono portate aggiunte e modificazioni dal R. D. 24 gennaio 1924, n. 168, in *G. U.* n. 42 del 19 febbraio c. a.

⁂ **Modificazioni alle tariffe per il trasporto dello zolfo** sono stabilite dal D. M. 18 gennaio 1924 (*G. U.* 15 febbraio c. a.).

Diverse.

⁂ **L'Italia possiede oggi una sufficiente dotazione di vagoni frigoriferi.** All'inizio della guerra lo Stato non ne possedeva; vi erano bensì duecento vagoni frigoriferi di proprietà privata. Il rifornimento della carne alle truppe fece sentire il bisogno di avere un sufficiente numero di mezzi di trasporto per via di terra, e il Ministero della Guerra ordinò alle Ferrovie di Stato 500 vagoni speciali. Non vi è quindi, per ora, penuria di mezzi di trasporto refrigeranti per via di terra; anzi nel complesso sono più che sufficienti per soddisfare i nostri bisogni. Ciò che invece si deplora, precisa la *Rivista del freddo*, si è che tali vagoni sono poco utilizzati e sono dispersi in stazioni dove non se ne fa richiesta alcuna, oppure sono utilizzati per usi diversi da quelli cui sono destinati, mentre potrebbero essere affidati a Ditte commerciali che, a

quanto pare, ne richiederebbero la concessione in base a tariffe più eque, assumendosi il carico della manutenzione per tenerli sempre in efficienza.

⁂ **La Banca Nazionale dell'Agricoltura** convoca i sigg. azionisti in assemblea generale ordinaria pel giorno 27 marzo alle ore 15 nei locali della Sede Sociale in Milano via Giulini, n. 6 (seconda convocazione, se necessaria, per le ore 16 dello stesso giorno nello stesso luogo) per deliberare sul seguente ordine del giorno: Comunicazioni; Relazione sull'esercizio 1923; Bilancio 1923; nomina di otto amministratori; emolumento ai Sindaci; nomina Sindaci per il 1924; eventuali.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — I mercati regolatori del commercio mondiale frumentario (Stati Uniti d'America) continuano a mantenere sostenute le quotazioni. In armonia alla sostenutezza americana, il commercio granario nazionale registra ancora sensibili aumenti nei prezzi. Dalla Russia sono giunti i primi vapori carichi di grani duri, acquistati dalle fabbriche meridionali di paste alimentari. Il prezzo di acquisto di questo speciale prodotto russo, pare sia di lire 85 per q.le I seminati italiani nel loro complesso presentano un aspetto soddisfacente e promettente. Le ultime quotazioni della piazza di *Milano* sono state le seguenti: nazionale tenero nostrano fino L. 114 a 115; idem buono mercantile L. 112 a 114; estero tenero Manitoba L. 116 a 117 per ogni quintale. A *Rovigo* si ebbero i seguenti prezzi: frumento polesine fino da L. 111 a 112; buono mercantile L. 109 per ogni quintale. *Mantova*, frumento fino L. 108 a 112; buono mercantile L. 104 a 108. *Padova*, frumento fino L. 112 a 114; id. buono mercantile L. 110 a 112; id. mercantile L. 108 a 110 per ql.

Frumentone. — Seguendo gli aumenti del frumento, anche i frumentoni sono aumentati di prezzo su ogni piazza. Gli affari sono sempre abbastanza spediti. A *Milano* si quotano: alto milanese L. 92 a 93: basso L. 93 a 95: estero giallo lire 91 a 93; idem rosso L. 95 a 97. *Padova* segna per il pignoletto L. 99 a 100; gialloncino L. 96 a 98; nostrano L. 93 a 95; lombardo L. 92 a 94 per ql.

Avena. — Mercato abbastanza movimentato e prezzi tendenti all'aumento. *Milano* quota: nazionale L. 86 a 90; estera L. 81 a 83. *Padova* L. 87 a 90 per q.le.

Risi e risoni. — Devesi notare una buona ripresa nell'attività di questi mercati. Le contrattazioni di quest'ultima decade sono state numerose e continue tanto per i risi come per i risoni. Si ebbe di conseguenza un rialzo sensibile nei prezzi. *Milano* ha segnato per risi camolino e vialone L. 240 a 255; ostiglia L. 210 a 230; maratelli L. 210 a 230; comune L. 172 a 197; inferiore L. 150 a 155: per risoni: vialone L. 140 a 155; grana grossa L. 130 a 140 per ogni ql.

LEGUMI. — In generale i prezzi dei legumi, a causa di una non eccessiva disponibilità e continuata buona richiesta, si mantengono sostenuti e tendono al rialzo.

Fagioli. — *Milano*, bianchi L. 200 a 250; colorati L. 200 a 230; dall'occhio lire 300 a 350; misti L. 150 a 180; borlotti L. 320 a 380. *Alessandria* da L. 225 a 250. *Bologna* quota gli americani a L. 227 a 232; bianchi da L. 210 a 220 per ql.

Ceci. — *Alessandria* L. 120 a 135; *Milano* L. 125 a 135. *Moncalvo* L. 150 per ql.

Patate. — *Moncalvo* quota le patate a L. 55-70. *Voghera* patate seme L. 58 a 60; id. comuni extra L. 65 a 70; id. usuali L. 55 a 60. *Pavia* L. 50 a 60 al q.le.

BESTIAME. Bovini. — Situazione invariata; prezzi sempre sostenutissimi per ogni categoria di questo bestiame e con maggiore tendenza verso nuovi rialzi per le buone e belle qualità da lavoro che in questa stagione vengono maggiormente ricercate. *Fossano* segna per buoi grossi da macello L. 56 a 58; idem da lavoro lire 50 a 58; vitelli grossi da macello L. 65 a 70; idem da allevamento L. 65 a 90 per ogni miriagrammo; vacche da reddito L. 2000 a 3000 al capo. *Ferrara* ha quotato i buoi da lavoro per peso vivo a L. 525 a 550; vacche da lavoro (id.) L. 525 a 550; buoi da macello (peso netto prima qualità) L. 950 a 1030; idem seconda qual. L 880 a 920; vacche da macello (peso netto prima qualità) L. 930 a 980; idem seconda qualità L. 830 a 880; vitelli (peso vivo) L. 650 a 750 per ql.

Suini. — Anche la situazione dei mercati di suini, si può dire del tutto invariata. I prezzi si mantengono - senza mutamenti degni di nota - sempre sostenuti tanto per i grassi quanto per i magroni ed i lattonzoli. *Modena* quota i magroni a L. 10,50 a 11; i lattonzoli da L. 14 a 16 per Kg.; suini a peso vivo L. 810 a 820, a peso morto L. 1010 a 1040 al quintale. *Bergamo* quota i suini a peso morto L. 10,90 a 11; peso vivo L. 8,90 a 9 per ogni Kg. *Milano* quota i suini da macello a peso vivo L. 8,90 al Kg.; idem a peso morto L. 10,20.

FORAGGI e LETTIMI. — Continua l'andamento normale del mercato foraggero. Le richieste sono buone ed anzi si sono intensificate in questa decade. I prezzi però non hanno subito aumenti perchè le disponibilità possono comodamente soddisfare qualsiasi richiesta sino al prossimo raccolto. Poco movimentato il mercato della paglia che mantiene i prezzi sempre fermi. *Mantova* quota: maggengo sciolto di 1ª qualità L. 42 a 44; idem di 2ª qual. L. 32 a 35; agostano sciolto di 1ª qual. L. 37 a 41; fieno terzuolo sciolto 1ª qual. L. 35 a 37; erba medica mista fienata sciolta 1ª qual. L. 24 a 28; idem medica 1ª qual. sciolta L. 23 a 25; paglia pressata di frumento L. 15 a 17; paglia di riso L. 11 a 13 il quintale. *Novara*, fieno maggengo al cascinale L. 40 a 45; agostano da L. 34 a 36; terzuolo da L. 29 a 31; paglia di frumento e segale pressata L. 16 a 18; idem sciolta L. 13 a 15 per ql.

SEMENTI DA FORAGGIO. — La richiesta è andata intensificandosi leggermente; i prezzi di conseguenza sono sensibilmente aumentati. *Rovigo*: seme trifoglio L. 400 a 450; seme di spagna L. 400 a 420 per quintale. *Ferrara*, seme trifoglio tipo corrente L. 450 a 500; idem di prima qualità L. 500 a 550; idem selezionato L. 625 a 650; idem erba medica tipo corrente L. 375 a 425 per ogni quintale.

CONCIMI CHIMICI. — Sono andate aumentando di intensità le richieste per il perfosfato e per il nitrato di soda. I prezzi praticati a *Genova* sono i seguenti: perfosfato minerale 15|17 L. 1,55 per unità; nitrato di soda 15|16 L. 127,50 a 130 il q.le; salino potassico 40|45 L. 50 a 52; leucite 16|18 L. 17, franco stazione Sessa Aurunca. *Milano*, quota il perfosfato minerale 14|16 L. 25 a 26; scorie Thomas 16|18 L. 34 a 35; nitrato di soda 15|16 L. 135 a 138; solfato ammonico 20|21 L. 148 a 152; calciocianamide 15|16 L 91 a 95; cloruro potassico base 80 L. 70 a 73; solfato potassico base 90 L. 92 a 96; leucite 16|18 L. 23,50 a 24.

SOLFATO RAME - ZOLFI. — Incominciano a movimentarsi i mercati del solfato rame e degli zolfi. Per il solfato di rame i prezzi sono molto oscillanti, tanto che nel corso della decade si ebbero variazioni fra le L. 225 alle 234 per ogni q.le di merce in cristalli di produzione nazionale. Gli zolfi a *Milano* si quotano da lire 93 a 95 il q.le sacchi da Kg. 50 tela merce, quelli raffinati doppi e ventilati e da L. 70 a 73 il q.le quelli in pani alla rinfusa. La polvere zolforamica «Vittoria» che è oramai introdotta ovunque e della quale è riconosciuta la grande efficacia, costa se ramata al 3 0|0 L. 80; al 5 0|0 L. 85; all' 8 0|0 L. 92; al 10 0|0 L. 97, per ordinazioni all'ingrosso stazione Casalmonferrato, merce in sacchi da Kg. 50 tela per merce. *So.*

Redattore responsabile Dott. Mario Signorini.

UNIONE TIPOGRAFICA POPOLARE SUCC. CASSONE - CASALE